

Un saluto dal Presidente uscente.

Carissime socie e carissimi soci,

è con una certa emozione che sto scrivendo questa lettera.

Dopo vent'anni di impegno come presidente di Valbrenta solidale ho rassegnato definitivamente le mie dimissioni, ma voglio condividere con voi non solo le motivazioni ma anche qualche pensiero e qualche riflessione che affollano la mia mente e il mio cuore.

In questi giorni quanti ricordi passano per la mia mente! Se penso al mese di giugno del 2000, quando nasceva Valbrenta Solidale, e confronto allora con adesso, vedo il percorso che abbiamo fatto assieme in questi anni. Quanta idealità, quanta progettualità, quante iniziative sono state messe in campo! Allora ho creduto, contro ogni evidenza, che l'indifferenza e la convenienza egoistica non fossero dimensioni così radicate nella nostra gente, come qualcuno voleva farci credere, e che la capacità di vedere l'altro come fratello fosse molto più diffusa di quanto apparisse ed ho avuto ragione. Quante persone hanno camminato con noi! Quante mani si sono strette alle nostre, quanti sguardi si sono intrecciati, quanti bisogni, quanti dolori sono affiorati a interpellare la nostra indifferenza, risvegliandola, chiamandoci a essere "prossimo" in modo concreto e semplice! La ricompensa è stata grande, fatta di parole poche, sguardi intensi, sorrisi sinceri, sentimenti duraturi. Io mi sono arricchito ogni volta che ho riconosciuto, nella persona che aveva bisogno di aiuto, anche la mia fragilità, la fragilità che ci rende tutti umani, legati da una fratellanza che ho imparato a riconoscere e valorizzare come uomo e come cittadino.

Questo percorso è stato possibile solo grazie a voi. Abbiamo scoperto che la disponibilità a mettere a disposizione gratuitamente un po' del nostro tempo, della nostra energia, della nostra competenza non era un atteggiamento di pochi. A poco a poco l'entusiasmo iniziale si è trasformato in stima reciproca e poi in amicizia. Il nostro volontariato non significa compiere gesti straordinari o eroici, è piuttosto un atteggiamento che ci porta a compiere gesti semplici ma autentici. Talvolta alcune iniziative e alcuni servizi sono diventati importanti o addirittura indispensabili. Insieme siamo riusciti a guadagnarci la stima e la collaborazione delle Amministrazioni Comunali, dei Parroci, dei responsabili dei servizi sociosanitari e di quelli culturali, che nel tempo si sono succeduti nel nostro territorio. Voglio ringraziare anche loro per la fiducia che ci hanno riservata e sono sicuro che le sinergie costruite saranno mantenute e migliorate. Sono consapevole nel contempo, e dobbiamo tenerlo sempre a mente, che il volontariato non deve essere il "tappabuchi" per situazioni di disagio, perché la soluzione è compito della parte pubblica. Il volontariato, come lo intendiamo noi, essendo vicino alle persone reali, coglie per primo i bisogni e, mentre comincia con il porgere il primo aiuto, contemporaneamente fa emergere le necessità in modo esplicito per sollecitare chi di dovere a intervenire nella maniera adeguata con la prevenzione o l'aiuto necessario.

Ora la mia età e qualche acciacco mi suggeriscono di rallentare, ma la situazione richiede energie intatte per affrontare le sfide che si impongono prepotenti: il coronavirus, l'età media che sale, le nuove povertà, i cambiamenti naturali, sociali ed economici interpellano anche il nostro territorio ed è necessario affrontare la situazione con forze fresche, nuovo entusiasmo e nuove idee. È necessario un ricambio, ma la mia decisione di rassegnare le dimissioni non vuol dire che lascio l'organizzazione, sarò sempre un socio attivo a disposizione per qualsiasi evenienza. Auguro al nuovo Presidente e al nuovo Direttivo tanta fortuna e assicuro che il mio supporto ci sarà sempre.

Voglio ringraziare tutti per aver permesso che la mia vita si arricchisse così tanto. Ho sentito la vostra vicinanza e vi tengo tutti dentro al mio cuore, tutti, anche quelli che sono andati avanti e ora sono nelle braccia del Padre Celeste. Un ringraziamento particolare va anche all'ANTEAS di Vicenza e al Gruppo Dirigente, modificato e integrato via via negli anni, che mi ha sempre sostenuto, e a mia moglie per la pazienza, la comprensione e la condivisione ideale, che mi hanno permesso di essere sempre a disposizione anche a scapito dei suoi personali desideri. Da ultimo chiedo perdono se involontariamente in qualche occasione non sono stato all'altezza di quanto era necessario fare. Ho sempre cercato di dare il mio massimo. In questi vent'anni ho cercato con tutto me stesso di essere "lievito" come dice il Vangelo: la mia fede, il mio Credo mi hanno dato forza, serenità, equilibrio, gioia interiore. Termino salutandovi con un forte e caloroso abbraccio.

Valbrenta, 21-10-2020

Gianni Moro